

# Giuseppe Rollini



## Il pittore della gloria dell'Ausiliatrice

Giuseppe Rollini era nato a Maggiate Superiore (NO) nel 1842; ancora giovane, nel 1860, si era trasferito a Torino per frequentare i corsi di pittura all'Accademia Albertina e fu ospitato da don Bosco all'oratorio. All'Accademia ebbe come insegnanti pittori di valore tra i quali Andrea Gastaldi, fratello di Lorenzo, arcivescovo di Torino. Aveva ventisette anni ed era ancora alle prime armi quando, nel 1869, don Bosco gli commissionò gli affreschi della cappella (la prima a sinistra entrando) allora dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria nella chiesa di Maria Ausiliatrice, quella che accoglieva la tela di Giovanni Bonetti (ora è dedicata a san Domenico Savio). I soggetti degli affreschi, dipinti sulle pareti laterali e sulla volta della cappella, furono efficacemente descritti da don Bosco stesso in un suo libretto: *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*.

Sulla volta, l'unica parte conservata dell'antica decorazione, è rappresentato il *Trionfo del SS. Sacramento*: gli Angeli sostengono un baldacchino sotto di cui vi è l'ostensorio con l'Eucaristia; la raffigurazione della Riforma e del materialismo fuggono, minacciati da un angelo. Sulle due pareti laterali erano rappresentate *L'Apparizione del S. Cuore a S. Margherita Alacoque* e *Gesù in mezzo ai fanciulli*.

## La decorazione della cupola

Il secondo appuntamento di Rollini con la basilica di Maria Ausiliatrice avvenne venti anni dopo. Nel 1889 don Rua gli affidò l'incarico di eseguire le pitture sulla superficie interna della cupola della basilica; l'impresa è da far risalire ad un voto fatto in occasione della sepoltura di don Bosco. Il suo primo successore, vedendo sorgere gravi difficoltà per ottenere dalle autorità civili il permesso di seppellirlo in una delle case salesiane, promise che se l'Ausiliatrice avesse concesso di conservare le spoglie del fondatore nella

casa madre o in una delle case salesiane torinesi, avrebbe dato subito inizio ai lavori di decorazione della cupola. Così fu: per speciale concessione del Capo del Governo, il primo ministro Crispi, la salma di don Bosco poté essere tumulata nell'istituto salesiano di Valsalice. Il Rollini, prima di iniziare a dipingere sugli intonaci, presentò un bozzetto particolareggiato dell'opera con raffigurata la *Gloria dell'Ausiliatrice*; il modello è sopravvissuto e si conserva nelle Camerette di don Bosco a Valdocco. I lavori iniziarono nel 1889 e furono inaugurati l'8 dicembre 1891, nel primo cinquantenario dell'Opera salesiana.

La composizione è incentrata sulla figura della Vergine Ausiliatrice in trono con il Bambino sulle ginocchia e affiancata da san Giuseppe; la sacra famiglia è sovrastata dalla figura imponente del Padre e dalla colomba, simbolo dello Spirito Santo. Circondano la scena schiere di angeli e di santi mentre sulla base del periplo della cupola sono raffigurati gli interventi più significativi dell'Ausiliatrice: la battaglia di Lepanto, raffigurata come se si trattasse di un arazzo, la battaglia di Vienna, la liberazione di Pio VII dalla prigionia napoleonica e l'attività di tanti religiosi nella diffusione del vangelo, *in primis* di don Bosco e dei missionari salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei quattro pennacchi sui quali si imposta la cupola, Rollini raffigurò quattro dottori della chiesa: due orientali, i santi Atanasio e Giovanni Crisostomo, e due occidentali, i santi Ambrogio e Agostino.



La cupola maggiore della Basilica di Maria Ausiliatrice rappresenta la *Gloria dell'Ausiliatrice*.  
*Accanto al titolo: particolare della Vergine in trono.*

Con il primo restauro della basilica si rifecero anche le pitture sulle pareti laterali della cappella da don Bosco intitolata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria e dedicata allora a san Francesco di Sales, patrono della Congregazione Salesiana; si illustrò il Santo che predica nel Chiabiese e mentre segue alcune fasi della stampa di libri. Al Santo è pure riservata la specchiatura sulla volta della navata principale, dove è rappresentato nella gloria del cielo.

## Il ritratto di Mamma Margherita

È del 1885 il ritratto di Margherita Occhiena, la mamma di don Bosco. Durante la sua permanenza a Valdoc-

co l'aveva conosciuta di persona e in questo tardivo omaggio impresso certamente i caratteri salienti della sua fisionomia.

Nella piccola cappella ricavata nelle camerette di Valdocco, abitate per anni da don Bosco, un quadro del Rollini, datato 1888, funge da pala dell'altare; è una tela significativa perché ritrae don Bosco in ginocchio davanti alla Vergine, e il motivo della preghiera è chiarito dal bassorilievo, in monocromo, alle spalle del nostro santo: Pio IX consegna a don Bosco le regole dei salesiani approvate. Ritengo che il dipinto sia una sorta di *ex voto*, anche se tardivo, alla Vergine come ringraziamento per l'approvazione che gli costò immani fatiche.

Il pittore lavorò anche per altre case

Il ritratto di Mamma Margherita: il Rollini l'aveva conosciuta di persona.

salesiane, per la chiesa di san Giovanni Evangelista, per la basilica del Sacro Cuore a Roma, sono sue le due pale degli altari del transetto: l'Ausiliatrice e il san Giuseppe patrono della Chiesa universale. Anche per la casa di Borgo san Martino dipinse la Comunione di san Luigi Gonzaga e un bel san Giuseppe che ora si trova nella chiesa di san Giuseppe Lavoratore a Torino-Rebaudengo.

Non si può dimenticare il suo autoritratto conservato a Valdocco, nella cameretta di don Bosco.

Giuseppe Rollini fu pittore apprezzato non solo in ambito salesiano. Tante realizzazioni sue lo qualificano come pittore di valore: al Borgo Medioevale nel parco del Valentino a Torino, l'interno della cattedrale di Pinerolo per il castello Bonoris di Montichiari. Condusse pure un esteso lavoro di rilievo e riproduzione dei maggiori affreschi tardogotici del Piemonte e della Valle d'Aosta: Fénis, La Manta, S. Antonio di Ranverso. Morì a Torino nel 1904.

